

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

BONGHI. Non è fatalità, è effetto del disordine grandissimo con cui conduciamo i nostri affari parlamentari.

Ogni volta che una questione non può essere discussa dalla Camera, come meriterebbe, la conseguenza più naturale è che la Camera non la risolva.

Se io dovessi entrare di nuovo nella discussione di questa questione, anche essendo brevissimo, dovrei per forza impedire al presidente e alla Camera di venire alla fine di questa discussione in questo scorcio di tornata.

Con grandissimo mio rincrescimento adunque rinunzio ad entrare in una questione già non dico trattata, ma accennata quattro volte in questa Camera, e dichiaro che quando la Commissione accetti un piccolo mio emendamento nel suo ordine del giorno, io rinunzio a proporre nei capitoli 40, 41, 42 e 43 quelle modificazioni che sarebbero la naturale conseguenza del mio ragionamento. L'ordine del giorno della Commissione dice:

« La Camera ritenendo che il decreto del 16 settembre 1878 col quale fondavasi in Roma e Firenze l'istituto superiore femminile e la esecuzione di esso prima che ne fossero votati i fondi occorrenti, oltrepassa la facoltà del potere esecutivo, concede un *bill* d'indennità, e passa alla discussione dei capitoli. »

Ebbene io credo di conformarmi al sentimento di quest'ordine del giorno, aggiungendo nell'ultimo periodo di esso queste brevi parole: « ed invitando il ministro a presentare il decreto perchè sia convertito in legge, passa, ecc. »

Queste parole che io aggiungo non sono nulla di nuovo, non sono che una spiegazione dell'ordine del giorno della Commissione. L'ordine del giorno dice che oltrepassa la facoltà del potere esecutivo l'istituzione delle scuole superiori femminili; e che oltrepassa altresì queste facoltà l'averle istituite prima che fossero votati i fondi. Io consento pienamente con la Commissione che si sieno oltrepassate le facoltà concesse; ma dico che se noi possiamo concedere un *bill* d'indennità, per voto di bilancio, rispetto alla spesa, non possiamo fare a meno di invitare il potere esecutivo a presentarci il suo decreto, perchè noi lo convertiamo in legge. Perchè riconoscere che un decreto oltrepassa le facoltà del potere esecutivo, e non invitarlo a presentarcelo per la convalidazione, sarebbe addirittura chiedere alla Camera di dichiarare che sia stato così offeso il suo diritto. (*Rumori*)

Io non fo che conformarmi alla formola dell'ordine del giorno, pregando la Commissione ed il mi-

nistro di accettare le poche parole che ho detto; e quando la Commissione e il ministro accettino questa aggiunta, io, pur riconoscendo che le due istituzioni non sono secondo il mio parere buone: pure confessando che queste due istituzioni siano a mio parere nocive e non si attagliano al nostro ordinamento legislativo così come sono stabilite, rinunzio a dimostrare ciò alla Camera e rinunzio a proporre nei vari capitoli quelle modificazioni che sarebbero l'effetto di queste mie convinzioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli.

BACCELLI, relatore. Veramente l'ordine del giorno votato dalla Commissione generale del bilancio darebbe luogo ad una spiegazione, alla quale ha certo diritto l'onorevole Bonghi.

V'ha una parte della Commissione che ritiene che così come suona l'ordine del giorno, abbia significato pieno ed intero. Ve ne ha un'altra la quale non contesta al ministro la legalità del suo decreto. E che non sia contestabile lo si rileva dalle parole della relazione; perciocchè il decreto De Sanctis ebbe già la sanzione parlamentare e fu riconosciuto valido dalla Commissione generale del bilancio e dalla Corte dei conti.

Non so se l'onorevole Bonghi desideri che io entri adesso nel *mare magno* del merito e dimostri le ragioni per le quali il decreto De Sanctis è regolare; credo invece sia da ritenersi che tutti quelli che hanno studiato tale questione, che si trascina, come diceva l'onorevole Bonghi, da tanto tempo, le avranno perfettamente comprese.

Qui non si tratta di un'istituzione nuova; si tratta dell'allargamento di un'istituzione esistente, ed abbondano gli argomenti a provare questo asserto.

Ora la Commissione generale del bilancio ha creduto dare un *bill* d'indennità a quel ministro il quale ha attuato l'istituto superiore, senza che prima la Camera accettasse lo stanziamento dei fondi a tal uopo necessari. È per questo solo che si deve dare un *bill* d'indennità; ed è per questo che lo si chiede. Ed in questo significato credo convenga anche l'onorevole ministro, perchè è inutile dissimularsi che fu veramente un atto troppo coraggioso di un ministro che lo precedette. Ma tutta la Camera sa a che punto sono oggi le cose. Ricorderà che in occasione del bilancio di prima previsione fu anche letta qui un'istanza delle giovani alunne, e fu presa la parola in favore da parecchi oratori. Io dunque voglio esser breve perchè stringe il tempo. Solamente se la Camera crede che io debba sviluppare tutto l'argomento...

Molte voci. No! no!